

AVVISI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 22 OTTOBRE: Giornata Missionaria Mondiale
DOMENICA con i Genitori dei Bambini/e del 1° ANNO di Catechismo
Ore 10.00, in Chiesa, s. Messa - ore 11.15 - 12.15, Incontro con i Genitori

Lunedì 23 ottobre, ore 18.00, Incontro Commissione CARITAS e MISSIONI

Martedì 24 ottobre, ore 15.30 e Giovedì 26 ottobre, ore 20.45

Mons. CARLO Ghidelli guida il Terzo Incontro della nuova

SCUOLA BIBLICA: Geremia, icona di Cristo

“Dio sì, gli idoli no” (Geremia 2, 25 - 31)

Mercoledì 25 ottobre:

ore 10.30, al Fopponino, Incontro Centri di Ascolto – Decanato Vercellina

FESTA di INIZIO ANNO per il Movimento TERZA ETA':

ore 12.00: in Chiesa, s. MESSA – ore 13.00: in salone, PRANZO comunitario

Venerdì 27 ottobre, ore 19.30 – 22.30, Incontro dei Volontari del FOPPONINO

DOMENICA 29 OTTOBRE: Seconda dopo la DEDICAZIONE

Alla scoperta del CONCILIO VATICANO II – 36 –

La carità distintivo del cristiano

“La santa chiesa, come nelle sue origini, unendo l’“agape” con la cena eucaristica si manifestava tutta unita nel vincolo della carità attorno a Cristo, così in ogni tempo si riconosce da questo contrassegno della carità, e, mentre gode delle iniziative altrui, rivendica le opere di carità come suo dovere e diritto inalienabile. Perciò la misericordia verso i poveri e gli infermi come pure le cosiddette opere caritative e di mutuo aiuto, destinate ad alleviare le necessità umane d’ogni genere sono tenute dalla chiesa in particolare onore”. (A. A. 8)

Il primo rilievo riguarda la **relazione tra carità ed Eucaristia**. Le prime comunità cristiane (Atti 2,42) si riunivano “per spezzare il pane”, e questo gesto, come rilevano gli esegeti, può significare sia la celebrazione eucaristica sia l’esercizio della carità verso i poveri della propria comunità o verso le Chiese sorelle bisognose di aiuto. Se ci premuriamo di accompagnare il servizio di carità con la partecipazione al sacrificio della Messa allora la nostra offerta a Dio è completa. E’ poi chiaro che quando si dice “spezzare il pane” ci si riferisce non solo a pane e companatico, ma anche ad altre forme con le quali di fatto si esercita la carità verso il prossimo.

Il secondo rilievo riguarda l’affermazione che **la carità è segno distintivo** non solo del singolo cristiano ma **della Chiesa intera**. Siamo invitati a considerare che come facciamo la nostra professione di fede in modo comunitario, allo stesso modo dobbiamo professare la nostra carità. Nessuno può pretendere di vivere la fede e la carità in modo esclusivamente individuale: la dimensione comunitaria o ecclesiale è assolutamente necessaria. Quando durante la Messa presentiamo la nostra offerta all’altare non facciamo solo un’offerta materiale, ma veramente siamo parte, come popolo di Dio convocato dall’unico Signore, alla celebrazione eucaristica.



Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d’Assisi al Fopponino

I dopo la Dedicazione del Duomo

22 Ottobre 2017

I settimana Diurna Laus

22 OTTOBRE: GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

“La messe è molta”

“Nei campi era ormai tempo di mietiture: il grano aveva il colore del pane” ma Gesù vede altro: guarda e vede che ogni cuore è una zolla di terra ancora atta a dare vita ai semi divini che in noi crescono, dolcemente e tenacemente, come il grano che matura nel sole. E ha un sogno: svelare ad ogni uomo il tesoro nascosto nel campo, far scoprire a ogni persona la propria dignità, il proprio carisma da mettere a servizio del Regno, manifestarsi a ognuno come il Dio della misericordia e della consolazione. Lui però non vuole salvare il mondo senza di noi; vuole, desidera, chiede agli apostoli, oggi a noi, di diventare discepoli, narratori di Dio. **Ogni uomo, in ogni parte del mondo, è messe matura, per diventare pane di Dio.** Queste parole di Gesù, come sempre ma in maniera particolare in questo tempo, ci interpellano direttamente: **ognuno di noi è stato designato dal Signore Gesù come discepolo ed è stato inviato come apostolo.**

Siamo, in Lui, inseparabilmente discepoli ed apostoli.

Discepoli, perché chiamati a seguire Gesù da vicino, non come persone della folla ma a seguirlo in un rapporto personale sempre più intimo e profondo con la sua grazia. E siamo costituiti insieme inseparabilmente **apostoli**, inviati dal Signore Gesù, perché non possiamo trattenere solo per noi la bellezza e la ricchezza dell’amore ricevuto da Dio. «Ogni cristiano – scrive papa Francesco nella *Evangelii gaudium* – è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre discepoli-missionari». Purtroppo questa consapevolezza non è ancora entrata nella prassi ecclesiale: molti cristiani ritengono che la *missio ad gentes* sia una vocazione riservata a pochi uomini e poche donne, invece “la missione rinnova la chiesa, rinvigorisce la fede e l’identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola!”

L’ottobre missionario, con il suo invito alla riflessione, alla preghiera, al gesto fraterno della condivisione è occasione perché le nostre Comunità, fedeli alla logica della Missione, evitino la malattia spirituale dell’autoreferenzialità e si pongono alla ricerca di esempi, di gesti e di fatti concreti e significativi che ne scuotano il grigiore e le rendano veramente sbilanciate alla ricerca e all’ascolto dei lontani e dei non credenti. Comunità attente a suscitare e a coltivare le grandi vocazioni cristiane, preparate a testimoniare la fede nell’immenso campo del mondo. Segni di quella **Chiesa “in uscita missionaria”** che gioiosamente annuncia: **la salvezza realizzata da Dio è per tutti!”**

S. Ecc. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della C.E.I.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017
La missione al cuore della fede cristiana**

II parte

La missione e il *kairos* di Cristo

3. La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il *kairos*, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «*La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali*» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 276).

4. Ricordiamo sempre che «*all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva*» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il *Battesimo*, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la *Cresima*, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante l'*Eucaristia* diventa cibo dell'uomo nuovo, «*medicina di immortalità*» (Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2).

5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon Samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon Pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo.

(segue)

LA SERATA DI TESTIMONIANZE MISSIONARIE

“Una bella grazia per me e per tutti!”

Il motto di questa 91esima Giornata Missionaria Mondiale è stato preso dal Vangelo di Matteo al capitolo 9,37 là dove l'evangelista riporta l'invocazione di Gesù: “*la messe è molta.. ma gli operai sono pochi!*”. Come allora anche noi ci sentiamo di invocare “*il padrone della messe, che mandi operai nella sua messe!*”.

Ma, quanti sono “*gli operai*” nella messe del Signore?

E quanti sono i *giovani* operai nella messe del Signore?

L'incontro di venerdì 20 ottobre – per noi è **la tradizionale serata di esperienze e di testimonianze missionarie** – ci offre una semplice ma incoraggiante risposta perché, anche quest'anno, s'è ripetuto il *piccolo grande miracolo* di alcuni “nostri” giovani parrocchiani che hanno scelto e saputo dedicare parte del loro tempo estivo di vacanza a servizio di alcune “*realtà missionarie*”. E anche questa volta considero una “*bella grazia per me*” (e per tutti i cristiani di s. Francesco d'Assisi al Fopponino) rivivere questo appuntamento ed ascoltare i racconti di questi *straordinari giovani*.

Ha iniziato **AGNESE**, studentessa universitaria che “*abita*” qui nel Collegio Paolo VI. Con l'aiuto dei Padri missionari della Consolata ha raggiunto il **Mozambico** dove, insieme ad amici e amiche, ha animato il tempo libero dei bambini e ha dato sviluppo a diversi progetti formativi per ragazzi e adolescenti. Abbiamo poi ascoltato **ANNA**, esperta educatrice professionale, che ha scelto di “*vedere da vicino*” e di “*vivere in prima persona*” la difficile condizione umana, sociale e politica dei campi profughi in **Palestina** dove li abita gran parte della popolazione araba.

Infine due giovani universitari: **GIOVANNI** che, a nome del Centro Sportivo Italiano (è il “nostro” C.S.I.), si è recato in **Camerun** “per portare lo sport (ma anche il gioco, la danza, il canto, l'allegria e altro ancora) nelle periferie” e **FRANCESCO**, studente di medicina, che ha svolto con altri medici un servizio sanitario in **Ghana**, prima in un ospedale della capitale, poi nei villaggi della campagna vaccinando contro la malaria centinaia di bambini e bambine.

Quante belle narrazioni documentate dalle foto e ancor più dalla passione dei racconti; quante interessanti e personali motivazioni che hanno sostenuto la loro fatica di partire, viaggiare, restare là (spesso in condizioni molto diverse da quelle di casa nostra) e poi cercare di donare gratuitamente e imparare l'umiltà di ricevere!

Tutti questi sono atteggiamenti che generano nuove storie di vita e .. di fede! Atteggiamenti che diventano “*scelte che non ti lasciano come eri prima di partire*”. Sì, proprio così, ciascuno/a a suo modo, ci ha detto e consegnato.

A voi tutti il nostro e mio: “*grazie di cuore!*”

don Serafino